

© Copyright 1999 - G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO
VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111 - FAX: 011-81.25.100

E-Mail: giappi@venturanet.it

ISBN 88-348-9004-3

Composizione: La Fotocomposizione - Torino

Stampa: Stampatre s.a.s. - Torino

NESSUNA PARTE DI QUESTO VOLUME PUÒ ESSERE RIPRODOTTA IN QUALSIASI
FORMA A STAMPA, FOTOCOPIA, MICROFILM O ALTRI SISTEMI,
SENZA IL PERMESSO SCRITTO DELL'EDITORE.

INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Prefazione</i>	IX
<i>Traccia per la discussione</i>	XI

Relazione introduttiva

CORTE COSTITUZIONALE E COMITATO DEI PROMOTORI DI FRONTE ALLE AMBIGUITÀ E AI DILEMMI DEL REFERENDUM IN MATERIA ELETTORALE di SERGIO BARTOLE	1
---	---

Discussione

IL REFERENDUM ED IL “(BUON) SELVAGGIO” di VITTORIO ANGIOLINI	13
SUL GRADO DI MANIPOLATIVITÀ DELL'ATTUALE QUESITO REFERENDARIO ELETTORALE di ADELE ANZON	17
PERCHÉ È AMMISSIBILE IL REFERENDUM ELETTORALE di AUGUSTO BARBERA	19
SCIVOLANDO SEMPRE PIÙ GIÙ di ROBERTO BIN	27
QUESITO MANIPOLATIVO E STATUTO PECULIARE DEI REFERENDUM ELETTORALI di GIUDITTA BRUNELLI	33
DAL REFERENDUM ELETTORALE DEL 1993 ALL'ATTUALE QUESITO REFERENDARIO di GIUSEPPE CALDERISI	53

	<i>pag.</i>
IL POTERE REFERENDARIO IN UNA DEMOCRAZIA INCOMPIUTA di AGATINO CARIOLA	59
GLI ELETTORI E I LORO RAPPRESENTANTI di LORENZA CARLASSARE	67
QUALCHE CONSIDERAZIONE SPARSA IN TEMA DI ABROGAZIONE "INNOVATIVA" E MANIPOLAZIONE REFERENDARIA E DI RAPPORTI FRA REFERENDUM ELETTORALI E LEGISLAZIONE PARLAMENTARE di PAOLO CARNEVALE	71
CONSIDERAZIONI SUL FUNZIONAMENTO E SULLA COERENZA DELLA NORMATIVA DI RISULTA di EMILIO COLOMBO	85
NOTE IN TEMA DI REFERENDUM ELETTORALE di ALDO CORASANITI	89
REFERENDUM MANIPOLATIVO: PERCHÉ SÌ, CON QUALI LIMITI di GLADIO GEMMA	99
BREVI NOTE SULLE CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ DEI REFERENDUM PARZIALI di ANDREA GIORGIS	105
TRE OSTACOLI (SUPERABILI) ALL'AMMISSIBILITÀ DEL REFERENDUM PENDENTE SULLA LEGGE ELETTORALE di GIOVANNI GUZZETTA	117
IL NUOVO REFERENDUM ELETTORALE FRA SINDACATO DI AMMISSIBILITÀ E CONTROLLO DI COSTITUZIONALITÀ di MASSIMO LUCIANI	125
QUESTIONI DI CHIAREZZA di JÖRG LUTHER	133

	<i>pag.</i>
SPUNTI PER UN'INTERPRETAZIONE "PROCESSUALISTICA" DEL SINDACATO DELLA CORTE SULLA C.D. NORMATIVA DI RISULTA di MARCO MAGRI	137
L'OGGETTO E IL RISULTATO DELL'ABROGAZIONE REFERENDARIA AMMISSIBILE di ANDREA MORRONE	147
IL GIUDIZIO SULL'ABROGAZIONE "SUFFICIENTE" DELLA NORMATIVA SOTTOPOSTA A REFERENDUM NEL CASO DI RICHIESTE SU LEGGI ELETTORALI di ROBERTO PINARDI	165
AUTOAPPLICATIVITÀ DELLA NORMATIVA DI RISULTA ED EVIDENZA DEL FINE INTRINSECO DELLA RICHIESTA di CESARE PINELLI	177
CONTRO LA DISTINZIONE TRA ABROGARE E INNOVARE. CONTRO IL CRITERIO DELLA PARALISI DI FUNZIONAMENTO di ANDREA PUGIOTTO	181
LA NORMATIVA DI RISULTA COME "EPILOGO LINEARMENTE CONSEGUENZIALE" di EMANUELE ROSSI	191
IL QUESITO ELETTORALE DEL 1999 TRA MANIPOLAZIONE E CHIAREZZA di GIULIO M. SALERNO	195
IL QUESITO SULLA QUOTA PROPORZIONALE E I DIVERSI CONCETTI DI MANIPOLATIVITÀ di PAOLO VERONESI	203
QUESITI IDENTICI, COMITATI PROMOTORI DIVERSI, CUMULATIVITÀ DELLE FIRME di GIUDITTA BRUNELLI, ANDREA PUGIOTTO, PAOLO VERONESI	211
CONCLUSIONI di SERGIO BARTOLE	219

	<i>pag.</i>
<i>Allegati</i>	
ALLEGATO 1 D.p.r. 30 marzo 1957, n. 361 quesito referendario, normativa di risulta: una rappresentazione grafica	225
ALLEGATO 2 Corte di cassazione, Ufficio centrale per il referendum, ord. 1 dicembre 1998	275
ALLEGATO 3 Corte di cassazione, Ufficio centrale per il referendum, ord. 14 gennaio 1999	279

PREFAZIONE

La legge che disciplina il referendum abrogativo, scegliendo di collocare il giudizio di ammissibilità affidato alla Corte costituzionale proprio al termine del procedimento referendario, ha creato un meccanismo che non è privo di effetti perversi e preoccupanti.

Il referendum abrogativo ha di per sé una forte carica eversiva, di contestazione: è uno strumento progettato per dare alle minoranze politiche la possibilità di sovvertire, provocando il voto diretto degli elettori, ciò che la maggioranza dei rappresentanti degli elettori stessi ha voluto e posto in legge. Che il referendum sia un evento che infiamma lo scontro politico è perciò assolutamente fisiologico, e il lungo procedimento che precede, accompagna e segue la raccolta delle 500.000 firme necessarie sembra un accorgimento teatrale fatto apposta per preparare la scena dell'epilogo drammatico.

Ma vi è un ultimo ostacolo all'esplosione del "dramma": la decisione della Corte costituzionale. La Corte, organo posto a tutela della legalità costituzionale, necessariamente sottratto alla regola della rappresentanza politica, e che si legittima soltanto in forza delle argomentazioni, della loro capacità di persuasione, entra in scena proprio quando sta per scoppiare il "dramma" e avrebbe il potere, in forza di un ragionamento che deve svilupparsi tutto con i soli strumenti della tecnica giuridica, di impedirlo. Organo di cristallo – fragile nella legittimazione, necessariamente trasparente nella valutazione, sottile per forza nelle argomentazioni – si ritrova così nel bel mezzo della lotta politica, assai poco teneramente pressato dai ruvidi protagonisti di essa, che una triste tradizione italiana vuole scarsamente sensibili e rispettosi dei delicati congegni istituzionali e del difficile ruolo di chi è chiamato dalla Costituzione a tutelarli.

Naturalmente non tutti i referendum sono tali da stimolare la radicalizzazione dello scontro politico: ma i referendum elettorali sì, perché essi vanno ad incidere sulle fondamenta stesse del sistema rappresentativo, su quei meccanismi di trasformazione dei voti in seggi

in cui ad ogni minima variazione corrispondono vincitori e vinti. Richiedono perciò, da parte della Corte costituzionale, un'attenzione del tutto particolare nell'argomentazione della propria decisione, che certo non ha speranza di passare inosservata.

La forza delle argomentazioni della Corte sta anzitutto nella coerenza con i suoi precedenti, tanto faticosamente elaborati in relazione ai passati referendum, elettorali e no. Il nuovo referendum elettorale che ora le viene sottoposto è un'ulteriore sfida, complessa sotto il profilo giuridico perché la Corte dovrà scegliere a quale degli argomenti elaborati in passato dare maggior peso e in quale direzione sviluppare, perciò, la chain novel che è chiamata a scrivere muovendosi su un terreno irto di problemi teorici di grande difficoltà. Un compito non invidiabile, che i contributi qui raccolti possono, forse, agevolare.

Questo volume raccoglie i frutti di un seminario svoltosi a Ferrara il 13 novembre 1998, con la partecipazione di molti costituzionalisti appartenenti a generazioni e provenienze culturali diverse. Sono stati invitati, senza una preventiva informazione sulle loro inclinazioni rispetto al quesito referendario, per uno scambio di opinioni franco e informale, introdotto da una relazione di Sergio Bartole e "guidato" da alcuni quesiti preformulati. Il non celato scopo di questo incontro era di smettere, per una volta, le vesti usuali di commentatori ex post delle decisioni della Corte costituzionale e provare a vestire quelle, assai più rischiose e un po' velleitarie, dell'amicus curiae, di chi prova spontaneamente ad offrire al giudice il proprio contributo di idee e di argomentazioni: sia pure con il rischio di apparire delle mosche cocchiere!

L'ideazione e l'organizzazione di questo seminario sono state possibili solo grazie all'intelligente ed efficientissimo contributo di Giuditta Brunelli, Andrea Pugiotto e Paolo Veronesi, a cui si sono affiancati, nell'ingrato compito di trasformare il frutto di un dibattito vivace e non molto strutturato in relazioni con un capo e una coda, Daniela Alberghini, Andrea Guazzarotti e Cesare Mainardis. Un grazie particolare a Sara Caon, che ha curato aspetti tecnici sempre così difficili per noi accademici.

Roberto Bin